



CONTRATTI pagina 4

Piattaforme degli edili, industria e artigianato



■ **RINNOVO**
Circa 8.000 lavoratori dell'industria e 6.000 dell'artigianato sono interessati in provincia al contratto.

di LORIS DOTTOR

EVENTI pagina 6

Al congresso dell'ANPI "Salviamo la Costituzione"

■ **MANOMISSIONE**

La riforma della destra è una vera e propria manomissione dello spirito che animò la Resistenza al fascismo.

MONTEBELLUNA pagina 12

È cambiata la città rispetto a 4 anni fa?

■ **IL SINDACO**

È importante comprendere cosa si è fatto, ma soprattutto valutare come lo si è fatto.

di LAURA PUPPATO

SI CONCLUDE UN ANNO DI ASPRI CONFLITTI SOCIALI

Un anno che va un anno che viene

■ **CRISI ECONOMICA.**

Il 2005 si lascia alle spalle una crisi economica, sociale e politica che ha reso più insicure le famiglie. I giovani cominciano a incontrare le prime difficoltà già quando devono inserirsi nel mercato del lavoro.

■ **FUTURO INCERTO.**

La stabilità occupazionale viene meno, il reddito e le protezioni sociali sono sempre più precarie. Le donne e gli uomini che lavorano vedono sempre più incerto il loro futuro

di PAOLINO BARBIERO pagina 2

LEGGE 194

■ **LA LIBERTÀ DELLE DONNE**

di MARIA RUGGERI pagina 3

METALMECCANICI



Siamo il 40% dell'industria Italiana, rivendichiamo un contratto utile e giusto

■ **PUNTO DI RIFERIMENTO.**

Il contratto dei metalmeccanici è stato ed è il punto di riferimento importante per la dialettica sociale nel nostro paese.

Ha significato fin dall'inizio degli anni 60 punti rilevanti d'avanzamento dei diritti dei lavoratori.

■ **1.800.000 ADDETTI.**

Ha significato nei giorni nostri profonde lacerazioni nel movimento sindacale semplicemente perché siamo ancora 1.800.000 addetti e negli ultimi 10 anni siamo aumentati e non scomparsi.

di CANDIDO OMICIUOLO pagina 5

INSERTO PENSIONATI

Il 3° Congresso



■ **BELLA CIAO** Il prof. Pietro Fabris all'apertura del 3° Congresso SPI-CGIL ha eseguito "Bella, ciao".

alle pagine **7 e 8**

EDITORIALE DI PIPPO CASTIGLIONE

L'ordine mentale di questo governo

Pisanu pensa che dove ci sono cittadini che protestano, lavoratori e pensionati che manifestano il loro dissenso, studenti che denunciano il dissesto della scuola spacciato per riforma, là si annidano pericolosi sovversivi, oscuri agitatori, facinorosi provocatori. E' bene dunque scagliargli la polizia contro - nel sonno, alle tre di notte! - bastonarli e spedirli all'ospedale a farsi ricucire. Così imparano a turbare l'ordine pubblico!

Più che turbare l'ordine pubblico i cittadini che dissentono turbano l'ordine mentale di questo governo. Il confronto e la concertazione non stanno nell'agenda di ministri e sottosegretari

e del capo che li guida. I lavoratori che il 25 novembre hanno riempito le piazze di 80 città italiane per esprimere la loro contrarietà alle scelte di politica economica espresse da questo governo nella finanziaria, "consumano - dice Berlusconi - il solito rito trito e ritrito che non serve a niente".

Non serve a niente! Quel che pensano lavoratori e sindacato non conta. Agli studenti che manifestano davanti a Montecitorio, la onorevole - si fa per dire! - Santanchè mostra il dito medio. Ai cittadini della Val di Susa, pestati nel sonno, il ministro Lunardi - quello che sostiene che con la mafia bisogna convivere - manda a dire di mettersi il

cuore in pace perché la TAV si farà... a prescindere! E così per le antenne dei telefonini, per le liste d'attesa sempre più lunghe e snervanti, per le pensioni che non consentono di passare la quarta settimana...

Ecco, è questa cultura di governo che ci offende, questa logica del "fasso tuto mi" che criminalizza ogni espressione di dissenso, l'arroganza dei Sacconi-Brunetta-Calderoli che, mentre la barca fa acqua da tutte le parti, impertentiti vogliono convincerci che non è vero, che si procede a gonfie vele. Ci offendono i loro bonus elettorali, la loro convinzione che il popolo minuto possa essere placato con una mancia.

CONFLITTI

Un anno di conflitti sociali aspri per assicurare le garanzie sociali ai lavoratori colpiti dalla crisi.

15.000 LAVORATORI

Sono stati coinvolti in licenziamenti, casse integrazioni, mobilità, disoccupazione ordinaria

IMPOTENZA

Governo e regione sono impotenti, manca un'idea forte e selettiva di politica industriale.

È NECESSARIO

Cambiare strada per avviare il risanamento economico e morale del paese.

UN ANNO CHE VA, UN ANNO CHE VIENE

Un anno di dure battaglie per il lavoro, per i contratti

Se non si cambia rotta, si prospetta un futuro con meno diritti e più disagio sociale

di PAOLINO BARBIERO

Le donne e gli uomini che lavorano vedono sempre più incerto il loro futuro attraversato da una crisi che sta lasciando senza prospettive di lavoro migliaia di persone.

Nel corso del 2005 i licenziamenti, le casse integrazioni, la disoccupazione ordinaria hanno coinvolto oltre 15.000 lavoratori tra i quali molte donne over 45 che rischiano di non trovare nuove opportunità di lavoro e quindi di perdere quel reddito necessario per se stesse e per l'economia familiare.

La CGIL di Treviso con le sue categorie è stata impegnata in conflitti sociali aspri per assicurare le garanzie sociali ai lavoratori colpiti dagli effetti della delocalizzazione o dalle crisi finanziarie delle aziende. Basta ricordare la De Longhi, la Pagnossin, l'Alpina, la Nervesa Moda Uomo e una miriade di piccole aziende che non fanno notizia ma che lasciano sulla



strada il 60% delle persone che perdono il lavoro, il reddito, la fiducia verso il proprio futuro.

Di fronte a questa trasformazione che scarica gli effetti negativi sulle classi sociali più deboli il governo Berlusconi, quello regionale di Galan e quello provinciale della Lega sono impotenti. Manca un'idea forte e selettiva di politica industriale, economica e sociale.

La ricetta del centro destra ancora una volta punta a ridurre i diritti dei lavoratori e dei pensionati tagliando sulle spese necessarie per sostenere uno sviluppo di qualità e quelle utili al rilancio dell'inclusione sociale per le famiglie meno abbienti.

Abbiamo bisogno di interventi che aumentino le retribu-

zioni e le pensioni, che contengano i prezzi dei generi di prima necessità e le tariffe per le utenze comuni indispensabili per un vita dignitosa.

L'anno che verrà si presenta con molte ombre e poca luce.

Il bilancio dello Stato sta facendo correre il debito pubblico, le istituzioni locali devono tagliare i costi e quindi ridurre gli interventi a sostegno dei propri cittadini oltre ad aumentare la pressione sulle tariffe comunali come ICI, tassa rifiuti, asili nido, case di riposo, scuolabus, buoni pasto nelle scuole e biglietti bus.

Siamo di fronte ad un bivio per il nostro paese, se il governo Berlusconi non viene spazzato via a furor di voti popolari per i lavoratori, i pensionati

e le nuove generazioni si prospetterà un futuro con meno diritti e più disagio sociale.

L'altra strada è quella del risanamento economico e morale dell'Italia. Basta con le speculazioni finanziarie, con le banche che si arricchiscono sui risparmi delle famiglie e adesso anche sul credito al consumo di chi non arriva a fine mese.

Vogliamo un'Italia governata da persone che risolvono i problemi del paese e non quelli propri, serve una svolta nella politica dove chi è eletto abbia sempre presente il bene comune come fattore primario delle scelte che deve compiere assicurando equità e coesione sociale in un quadro dove la convivenza civile e la responsabilità siano i pilastri fondamentali di un nuovo sviluppo sostenibile.

Prima delle elezioni la CGIL farà il suo congresso nazionale che è stato preceduto da un confronto che ha coinvolto milioni di giovani, lavoratori, immigrati, pensionati che su di noi hanno riposto le speranze per la riprogettazione del paese, dove al lavoro vengono riconosciuti i valori fondamentali della nostra Costituzione con l'estensione dei diritti, dei saperi, delle libertà sindacali, delle persone e dei popoli che ancora vengono sfruttati.

Buoni per il lavoro accessorio

Treviso sarà tra le 10 province italiane che sperimenteranno il lavoro accessorio. In pratica, si potrà ricorrere, per alcune attività svolte da soggetti "svantaggiati" (disoccupati, extracomunitari, casalinghe, studenti, pensionati) al pagamento con un sistema simile a quello dei ticket restaurant. Un'agenzia emetterà dei buoni, acquistabili nelle tabaccherie, che serviranno a pagare le prestazioni. Il costo di un'ora è pari a 10 €, di cui 7,5 la retribuzione che l'agenzia pagherà al lavoratore, 2 i contributi Inps e Inail e 0,5 l'aggio dell'agenzia. I lavoratori non pagheranno altre tasse né contributi, purché non lavorino più di 30 giorni nell'anno, anche per più committenti, e purché percepiscano meno di 3.000 €. Il sistema risente di lacune, a cominciare dal rischio di inadempienze da parte dell'agenzia emittente nell'onore di buoni, fino alla contraddittorietà delle attività lavorative interessate: si parla di "piccoli lavori domestici, compresa l'assistenza domiciliare a bambini, anziani e portatori di handicap" e di "piccoli lavori di giardinaggio, compresa la pulizia di edifici e monumenti". Infine - anche se è possibile che nei confronti delle famiglie e del lavoro domestico ci siano effetti positivi - appare poco credibile che il governo dei condoni e dei concordati pensi di risolvere in questo modo il problema del lavoro sommerso. **M.R.**

RIFORMA DEL TFR

Il governo ha deciso di non decidere

di MAURO MATTIUZZO

Dopo diversi rinvii, a fine 2005, il Governo ha deciso di non decidere sulla riforma del T.F.R. posticipando di due anni, al 1-1-2008 anziché dal 1° Gennaio 2006, come più volte assicurato dal Ministro Maroni, l'entrata in vigore della stessa, evitando così l'imbarazzante rottura politica tra il Premier e il Titolare del Welfare. Questo significa il mancato rispetto degli impegni che il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali aveva preso nei confronti delle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori prevedendo un decreto attuativo della riforma del Tfr che attivasse una previdenza complementare basata sui fondi contrattuali, a garanzia del loro risparmio e non del profitto finanziario a favore delle banche e delle assicurazioni. Questa storia ormai infinita, del-

la riforma della previdenza integrativa, merita due riflessioni per capire meglio le motivazioni del posticipo al 2008:

- 1) lo scontro in atto e i vari rinvii sono dovuti al semplice fatto che ci sono in gioco la bellezza di 13/14 miliardi di euro all'anno di Tfr e dunque salario differito dei lavoratori che fanno gola a molti, soprattutto alle banche, alle finanziarie e alle assicurazioni (Fininvest e Mediolum?) e che dovrebbero transitare, in buona parte, nei fondi pensione;
- 2) il Ministro Tremonti, così, risparmia circa 700milioni di euro previsti per la riforma, che vuole avere a disposizione per risanare il debito pubblico.

L'obiettivo che si pone il Governo, o meglio il suo Primo Ministro, con la complicità dei Poteri forti economico-finanziari

del nostro Paese con questo rinvio, è quello di prendere tempo e di arrivare ad attuare una forte riduzione della previdenza pubblica, sostituita da una previdenza complementare obbligatoria attraverso il prelievo forzoso del TFR, con il tentativo di superare le regole che deve avere la gestione del risparmio volontario dei lavoratori ai fini previdenziali e privilegiare la logica dell'investimento finanziario a scopi speculativi. Non a caso, lo stesso ministro Maroni aveva accusato le compagnie di assicurazione di esercitare pressioni per modificare il decreto attuativo. Oggi, infatti, le assicurazioni non possono investire il TFR dei lavoratori perché la normativa in vigore prevede l'utilizzo del TFR solo verso i fondi contrattuali nel pieno rispetto della logica della previdenza complementare. E' chiaro dunque che

l'intero esecutivo è schiacciato in una posizione di sudditanza nei confronti delle compagnie assicuratrici e dimostra ancora una volta un palese conflitto d'interessi. Di fronte a questo ennesimo ed enorme pasticcio del Governo, che continua a prendersi gioco dei lavoratori, la Cgil, con le sue proposte, si è attivata per tutelare i loro diritti e il loro TFR. Come Cgil abbiamo riaffermato che la previdenza complementare, visto che c'è, ha e deve avere una sola forma: quella contrattuale. Se la norma del silenzio assenso, prevista dal decreto, doveva significare fare in modo che i lavoratori fossero informati ed effettuassero una scelta esplicita di adesione ai fondi contrattuali, questo impegno va rinnovato da subito a prescindere dall'entrata in vigore della riforma, avviando da subito una forte campagna di informazione tra i lavoratori.

Notizie CGIL

Anno IX - N. 1 - Gennaio 2006
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato, P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato, I. Improta, M. Mattiuzzo, C. Omicciolo, M. Ruggeri, R. Zanata
Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 23-12-2005. Di questo numero sono state stampate 65.007 copie.

LEGGE 194

È la legge per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria della gravidanza.

RIDUZIONE

Dalla sua entrata in vigore si è avuta una progressiva riduzione del numero degli aborti.

SALUTE

La legge tutela la salute delle donne, promuove l'educazione al valore di una maternità consapevole.

CONSULTORI

Oggi svuotati di ruolo e di risorse, sono luoghi di sostegno medico e psicologico per le donne.

14 GENNAIO MANIFESTAZIONE A MILANO IN DIFESA DELLA LEGGE 194

La libertà delle donne, premessa e compagna della libertà di tutti

È in corso un attacco della destra alla legge 194 condotto su più fronti

di MARIA RUGGERI

Il 14 gennaio a Milano si manifesta "per la libertà delle donne, premessa e compagna della libertà di tutti, per l'autodeterminazione e la difesa della legge 194".

Com'era prevedibile, è iniziato un clamoroso attacco alla 194, la legge per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza. Da più parti, all'interno della coalizione di centro destra, si lanciano provocazioni, da quella di inviare militanti antiabortisti nei consultori a quella di istituire una Commissione Parlamentare di indagine conoscitiva sugli aborti. Era nell'aria già dallo scorso anno, quando la legge sulla procreazione medicalmente assistita ha riconosciuto pari dignità e pari diritti giuridici all'embrione ai primi stadi del suo sviluppo e alla persona già nata, entrando così in palese contra-



sto con la legge 194 e con il codice civile.

Il fatto che fosse prevedibile non rende questo attacco meno vergognoso. Nell'anno 2005, uno Stato che si definisce civile e democratico, dovrebbe ispirarsi a un'etica pubblica, generalmente condivisa, laica, che non può essere dettata da un credo religioso o di parte. Il rapporto tra fede e scienza e tra fede e Stato non è mai stato facile ed ha segnato, nei secoli, le tappe di un percorso a ostacoli verso il reciproco riconoscimento di spazi di autonomia e di libertà. Un percorso che, come possiamo vedere, non è ancora concluso. In questo percorso la legge 194 ha rappresentato una conquista. È stata una legge che ha avuto il coraggio di non chiudere

gli occhi di fronte all'orrendo mercato degli aborti clandestini, è stata una legge che ha investito sui consultori (oggi svuotati di ruolo e di risorse) come luoghi di educazione al valore di una maternità consapevole, è stata una legge che ha consentito la riduzione del numero degli aborti dai 350.000 aborti clandestini all'anno degli anni precedenti alla sua entrata in vigore ai 132.000 aborti legali e ai 21.000 illegali del 2001. Sono dati ricavati da una relazione dell'ottobre 2003 dell'allora Ministro della Salute Sirchia. Lo stesso Sirchia che l'estate successiva si è sbizzarrito sulla stampa, prima paragonando l'aborto all'omicidio e poi, con un notevole balzo dai valori etici a quelli monetari, proponendo l'introduzione

di una tassa per gli aborti successivi al primo. Quindi, se il Ministero della Salute, come è giusto che sia, fa dei monitoraggi periodici sull'applicazione della legge e sul numero degli aborti a cosa serve la Commissione Parlamentare?

Gran parte della battaglia contro la legge 194 viene fatta in nome della vita. Ma la vita è troppo preziosa per diventare ostaggio di una campagna elettorale, sulla pelle delle donne, della loro libertà e della loro responsabilità. Soprattutto, in tempi di guerre preventive, di armi chimiche inesistenti combattute con armi chimiche vere; nella parte sempre più ricca del mondo, che convive distrattamente ogni giorno con immagini terribili di morte per fame e per malattia provenienti dalla parte sempre più povera del mondo; nel Paese che rinchioda i clandestini (vita anche la loro) in centri dalle condizioni disumane, costringendoli a sopravvivere - tra escrementi, violenze, offese al pudore e alla dignità - nascosti agli occhi della stampa e delle organizzazioni internazionali dovremmo pretendere che chi ci governa si chieda - davvero e sino in fondo - cosa vuol dire tutelare la vita.

CONFRONTO CON LE ULSS

Troppo lunghi i tempi di attesa

di GIANCARLO CAVALLIN

In questi ultimi mesi sono proseguiti gli incontri con le Direzioni delle ULSS della nostra Provincia su liste d'attesa, sistema prenotazioni, organizzazione e qualità dei servizi.

Molte sono le lamentele e le proteste che ci pervengono per i lunghi tempi di attesa in alcune specialità e per il fatto di dover ricorrere spesso a prestazioni a pagamento.

Il confronto con le Direzioni delle ULSS da tempo si sta concentrando sull'aumento delle prestazioni per ridurre i tempi di attesa, sviluppare il sistema della prioritizzazione (dare una indicazione di priorità alle richieste di prestazioni effettuate dai medici, in modo di garantire l'esame o la visita in tempi brevi nel momento in cui si riscontrano sintomi o subentrano delle patologie), sull'utilizzo di protocolli e percorsi diagnostici per evitare richieste improprie e quindi intasare i servizi inutilmente, garantire la presa in carico e la continuità assistenziale, in particolare dopo un ricovero o un intervento, sul pieno coinvolgimento dei medici di base, su come rendere più accessibile e funzionale il sistema delle prenotazioni, sul miglioramento della qualità dei servizi con il lavoro di gruppo ed equipe e con percorsi formativi che coinvolgono tutte le figure professionali.

Questo confronto deve continuare ed entrare sempre più nel merito di alcuni aspetti organizzativi e di gestione per ottenere risultati concreti, con la riduzione dei tempi di attesa, perché sia garantita la risposta ai bisogni di salute appena si creano le esigenze.

Per riuscire ad analizzare l'organizzazione dei servizi e individuare le soluzioni per migliorare la qualità delle prestazioni sono stati costituiti dei tavoli permanenti della qualità socio-sanitaria nelle ULSS 7 e 8 con la presenza di rappresentanze della Conferenza dei Sindaci, della Direzione dell'ULSS, del Sindacato Confederale, dei Pensionati e della Funzione Pubblica e delle Associazioni del Territorio.

LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

Ricordare come diritto/dovere

di ALFIERO BOSCHIERO

Quella di piazza Fontana è stata una strage cui sono seguiti e continuano a seguire molti interrogativi. Ricordare come diritto/dovere di ogni cittadino è stato il punto di partenza del dibattito pubblico organizzato da CGIL, CISL e UIL insieme con l'Unione degli Studenti di Treviso, sabato 17 dicembre 2005 dalle ore 9.30 alle ore 12.00, nell'auditorium del Pio X.

Ricordiamo i fatti: il 12 dicembre 1969 una bomba esplose a Milano, nella sede della Banca dell'agricoltura: è una strage. Vi sono 17 morti e

un'ottantina di feriti; è una lacerazione drammatica per il Paese e, in esso, per ogni coscienza democratica. Dopo 35 anni le indagini si sono chiuse, la scorsa primavera, senza...nessun colpevole; anche se qualche condanna nel frattempo era stata comminata per fatti collaterali alla strage.

In quegli anni l'Italia, come altri paesi europei, viveva una stagione di forti conflitti sociali: gli operai nelle fabbriche rivendicano dignità e migliori condizioni di lavoro, gli studenti nelle scuole il diritto alla conoscenza e allo studio per tutti i ragazzi e le ragazze, senza discriminazioni.



Dagli uni e dagli altri veniva una spinta decisa all'uguaglianza e alla libertà. La bomba di piazza Fontana inaugura, in Italia, una lunga scia di attentati terroristici che si propongono decisamente di ostacolare gli obiettivi delle lotte operaie e studentesche e di bloccarle con la violenza. Solo alla metà degli anni ottanta il terrorismo in Italia subirà una netta sconfitta, dopo essere stato isolato dalle migliori forze del Paese, chiamate alla mobilitazione dai sindacati e dai partiti democratici, e dopo che le forze dell'ordine e la magistratura avranno trovato finalmente le energie per superare le resi-

stenze interne e la determinazione per colpirlo.

Per questo abbiamo voluto costruire a Treviso, città che non fu estranea a quei fatti, anzi ne fu attraversata nel profondo, un'occasione per ricordare e riflettere.

Hanno condotto la conversazione: Paolo Cucchiarelli, giornalista e autore del libro "Piazza Fontana, chi è Stato?", Ernesto Brunetta storico trevigiano, Guido Lorenzon testimone cruciale nel processo, Giancarlo Stiz, giudice istruttore al Tribunale di Treviso nelle indagini sulla strage e Federico Sinicato in rappresentanza dei familiari delle vittime.

ARTIGIANATO EDILE REGIONALE E NAZIONALE

Ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo

Il prossimo 31 dicembre 2005 scadono il contratto regionale e il contratto nazionale per imprese e lavoratori del settore artigiano.

Questi rinnovi contrattuali interessano oltre 4.700 imprese artigiane e circa 16.000 lavoratori dipendenti della nostra regione. Oltre 2.000 imprese e all'incirca 6.000 lavoratori si trovano in provincia di Treviso.

di LORIS DOTTOR

Con il contratto nazionale chiediamo il recupero e mantenimento del potere delle retribuzioni contrattate due anni fa, sulla base del differenziale d'inflazione intercorso e sull'inflazione attesa per i prossimi due anni di valenza contrattuale. Si chiede un aumento di Euro 81,00.

Con il contratto regionale invece chiediamo un aumento delle retribuzioni Euro 79,00 in base all'andamento fortemente positivo del settore in ambito regionale, che ha visto crescere oltre al dato occupazionale, il numero delle imprese, il valore della produzione, gli appalti pubblici e soprattutto il lavoro privato. Un andamento che permane ancora oggi e che deve veder riconosciuto ai lavoratori, quale risorsa fondamentale per lo stesso settore, una distribuzione dei risultati conseguiti dalle imprese artigiane venete. Inoltre chiediamo:

Relazioni Sindacali: Di rafforzare l'insieme delle azioni negoziali tra le parti in particolare nell'ambito delle politiche di qualificazione del settore, della concorrenza leale, nella gestione delle iniziative bilaterali.

Sicurezza e prevenzione: Al fine di ridurre l'incidenza degli infortuni e di dare strumenti formativi e di prevenzione ai lavoratori e alle imprese si propone di:

- avviare un piano di intervento e di collaborazione con i soggetti e le strutture che svolgono attività di prevenzione e di vigilanza: Inail, Spisal, RLS, CPT;

- dare seguito all'avvio del già costituito CPT regionale che assuma i compiti e il ruolo definito dalle norme di legge e dal contratto nazionale;
- dare avvio operativo del RLST (Rappresentante dei Lavoratori della Sicurezza Territoriale) su base regionale.

Formazione Professionale: Messa in atto di un'indagine

settoriale sui fabbisogni formativi del territorio regionale al fine di orientare le offerte formative; ampliare l'offerta formativa nel senso delle specializzazioni e dei percorsi di carriera e definire corsi di lingua e di accesso al cantiere per lavoratori migranti.

Lavoratori migranti: Azioni mirate per una adeguata politica dell'accoglienza, della gestione degli orari e per garantire l'assistenza sanitaria e visite mediche.

Previdenza complementare: Promozione di una campagna di informazione e individuazione di forme di mutualità dei contributi a carico delle imprese e dei lavoratori.

Carenza malattia/prestazioni sanitarie: Prevedere la copertura economica per i primi tre giorni di carenza malattia e istituire forme di previdenza sanitaria integrativa.

Mensa e Trasferta: Aumento di contributi e delle indennità a carico delle imprese.



INDUSTRIA LAVORATORI EDILI

Contratto nazionale e provinciale in scadenza



della vita per quanto riguarda il contratto nazionale. Abbiamo chiesto complessivamente un incremento mensile delle retribuzioni pari a 160,00 euro, più l'incremento delle indennità mensa e trasferta, il pagamento dei primi tre giorni di malattia e l'incremento delle prestazioni a favore dei lavoratori e loro familiari erogate dalla cassa edile, oltre ad un incremento delle quote a carico delle imprese per la previdenza integrativa di settore.

Inoltre al fine di combattere i fenomeni di concorrenza sleale che purtroppo si manifestano anche nella nostra provincia, chiediamo di attuare politiche attive di prevenzione, di formazione professionale, di regolamentazione del mercato del lavoro, che incentivino il rispetto delle regole per contrastare il lavoro nero e migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'integrativo quindi deve definire le linee guida sulle quali sviluppare moderne relazioni tra le parti, consolidare politiche concertative ed essere uno strumento utile per conseguire obiettivi di qualità del lavoro e qualificazione degli operatori del settore. L.D.

In concomitanza con le scadenze dei contratti per i lavoratori dipendenti delle imprese artigiane, il prossimo 31 dicembre 2005 scadono anche i contratti nazionale e provinciale per i lavoratori dipendenti da imprese edili industriali.

Questi rinnovi contrattuali interessano oltre 900 imprese e i circa 8.000 lavoratori loro dipendenti che fanno riferimento al sistema Ance della provincia di Treviso.

Di più che nell'artigianato, hanno beneficiato del positivo andamento economico-produttivo del settore le imprese facenti parte del sistema industriale.

Il fatturato di settore nella nostra provincia è stato valutato in 3,2 miliardi di euro, pari al 3% del totale nazionale e al 17% di quello Veneto, fatturato che negli ultimi sette anni ha avuto un incremento di oltre il 40%.

Chiediamo pertanto che tutto ciò trovi riscontro in un miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

Le richieste di aumento delle retribuzioni quindi tengono conto di questo andamento per quanto riguarda il contratto provinciale e dell'andamento del costo

CONTRATTI LEGNO, LATERIZI, CEMENTIZI

2° biennio economico

di OTTAVIANO BELLOTTO

Sono in scadenza per la parte economica del II° biennio i contratti nazionali di categoria del Legno-Arredamento, Laterizi e Manufatti Cementizi, e delle attività di escavazione e lavorazione di materiali lapidei. I lavoratori interessati al rinnovo del contratto per il II° biennio economico sono all'incirca cinquecentomila a livello nazionale. Nella stessa provincia di Treviso numerosi sono i lavoratori interessati al rinnovo di questi contratti. Infatti le attività industriali di questi settori sono numerose. Il rinnovo del contratto per il biennio economico si limita solo agli aumenti economici, poiché per la parte normativa i contratti scadono tra due anni.

I criteri per il calcolo degli aumenti sono quelli stabiliti dall'accordo di Luglio '93 e fanno capo al principio di mantenimento del potere di



acquisto dei salari e degli stipendi rispetto all'andamento dell'inflazione. Le regole prevedono che gli aumenti sono calcolati sull'inflazione attesa per il prossimo biennio e si verifica inoltre quanto recuperare in termini salariali sullo scarto tra aumenti e andamento dell'inflazione del biennio precedente. Nell'ambito di queste regole le OO.SS. di categoria hanno presentato le richieste di aumento economico alle controparti. Gli aumenti richiesti sono i seguenti:

- legno, mobile arredamento

aumento biennio 2006-2007 3° cat. € 82,00 riparame-trati ai vari livelli;

- laterizi e manufatti cementizi aumento biennio 2006-2007 cat. C € 85,00 riparame-trati ai vari livelli;

- attività di escavazione e lavorazione materiali lapidei aumento biennio 2006-2007 cat. C € 85,00 riparame-trati ai vari livelli. Le richieste così formulate sono già state inviate alle controparti. Esse hanno già ribadito che non sono pregiudizialmente contrarie a discutere delle richieste per il rinnovo, ma hanno già ribadito che rispetto alla situazione economico-industriale del Paese le richieste delle OO.SS. sono pesanti. Noi ribadiamo che le richieste da noi avanzate sono rispettose delle regole sulla contrattazione e ci aspettiamo una risposta positiva per una conclusione rapida dei rinnovi contrattuali.

AUGURI

La Redazione
di Notizie CGIL
augura
ai suoi lettori
un Felice
Anno Nuovo

METALMECCANICI

Siamo il 40% dell'industria italiana, rivendichiamo un contratto utile e giusto

Il contratto dei metalmeccanici è stato ed è il punto di riferimento importante per la dialettica sociale nel nostro paese.

Ha significato fin dall'inizio degli anni 60 punti rilevanti d'avanzamento dei diritti dei lavoratori. Ha significato nei giorni nostri profonde lacerazioni nel movimento sindacale semplicemente perché siamo ancora 1.800.000 addetti e negli ultimi 10 anni siamo aumentati e non scomparsi.

di CANDIDO OMICIUOLO

Ci troviamo forse in luoghi diversi rispetto al passato e in misura minore presso ogni singolo sito produttivo.

Forse l'immagine dei metalmeccanici è un po' impallidita, ma per quanto si è visto a Roma il 2 dicembre certamente ringiovanita, certamente possente.

I metalmeccanici sicuramente una categoria di lavoratori che ha nelle proprie corde la capacità di sostenere la democrazia e di sostenere il conflitto democratico.

Ci auguriamo per questo dopo 12 mesi di arrivare alla conclusione positiva del contratto che regola il biennio economico.

Abbiamo richiesto unitariamente con FIM-CISL e UILM-UIL 105 € + 25 € e ci sembrava una richiesta moderata sicuramente sostenuta dal voto di migliaia di lavoratori.

Siamo il 40% dell'industria italiana, garantiamo un pezzo con-

sistente della ricchezza del nostro paese, garantiamo la professionalità necessaria, rivendichiamo ciò che è utile, ciò che è giusto.

Ci stanno proponendo una discussione in deroga alle regole del 23 di luglio, vogliono soluzioni sul mercato del lavoro, vogliono la flessibilità totale e per questo ci offrono qualche euro in più della prima proposta di 60 €.

Ci siamo impegnati a stipulare un contratto insieme e questo dalla Fiom sarà rispettato, ma si sappia oggi per domani che un contratto privo di contenuti economici di una giusta mediazione, senza un ruolo delle RSU, non è un contratto utile per i lavoratori. Il secondo biennio economico così come previsto dalle regole deve essere definito senza scambi.

La responsabilità di questi orientamenti sta tutta in Federmeccanica ed in Confindustria insieme a quella parte della politica che offre sostegno a questo disegno.

Ritengo che il Dott. Sacconi sia un caso grave perché i suoi disturbi personali subiscono delle impennate ogni volta che sente parlare dei Metalmeccanici ed in particolare quelli rappresentati dalla Fiom.

Dobbiamo tentare insieme di resistere perché divisi corriamo il rischio di avere un contratto non adeguato.

Non realizzare un contratto utile nei contenuti e nei diritti lascerebbe aperto un varco a coloro i quali pensano esclusivamente a colpire il mondo del lavoro.

In questa fase anche orientamenti diversi da parte di singole organizzazioni sindacali devono essere superati mantenendo inalterato il vincolo con la piattaforma votata dai lavoratori.

Speriamo entro il 31 dicembre di poter concludere il contratto e probabilmente quando uscirà questa edizione, se tutto va bene, avere la risposta giusta per milioni di lavoratori metalmeccanici.



TESTIMONIANZE

Io ci sono voglio esserci l'unità è la vera forza

di ANNAMARIA ANDOLFI*

"IO C'ERO". Questa frase scritta su una foto che illustrava l'immensa partecipazione ad una manifestazione di lavoratori mi ha colpito subito, tanto da chiedermi: "Ed io, dov'ero?". Con un certo imbarazzo mi sono resa conto di avere vissuto praticamente in letargo tutto il mio percorso di lavoratrice metalmeccanica uniformandomi al pensiero di chi mi circondava, che interpretava quanto accadeva alle altre aziende, anche del nostro stesso settore, come un qualcosa che non poteva arrivare a scalfire il guscio nel quale ci eravamo chiusi.

Quel guscio si è ben presto incrinato e nel giro di sei mesi ci siamo trovati a lottare per il mantenimento del nostro posto di lavoro cosa che fino a quel momento pensavamo spettasse ad altri. Gli incontri prima con i sindacati per affrontare la crisi del piccolo elettrodomestico, poi in Provincia per la richiesta della cassa integrazione straordinaria, mi hanno resa consapevole di quanto lunghe ed estenuanti siano le trattative prima di arrivare a dei risultati, il cui valore è determinato dalla mediazione caparbia ed ostinata dei nostri rappresentanti sindacali che cercano, a volte, di costruire un tracciato su strade mai percorse prima. Sforzo che sfugge ai molti, che pensano che solo perché c'è il supporto del sindacato i risultati debbano essere massimi, senza tener conto degli altri fattori che fanno da contorno. Senza conoscere le cose a fondo è facile esprimere giudizi.

Sono convinta che l'informazione e la partecipazione siano l'arma vincente per creare quell'unità che costituisce la vera forza della classe lavoratrice. Ora posso dire: "IO CI SONO, VOGLIO ESSERCI" ed i momenti di partecipazione purtroppo non



mancano mai. Lo sciopero del 2 dicembre a Roma per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici è l'ultimo in ordine di tempo. È inaudito che i lavoratori metalmeccanici, fonte sicura di prelievo fiscale in quanto lavoratori dipendenti, siano costretti in un momento che li vede tristemente protagonisti in un quadro di grave crisi economica, a pagare con ore di sciopero la richiesta di un adeguamento dello stipendio al costo della vita.

Ogni volta che vengono avanzate delle richieste ci si deve difendere dal tentativo di annullare diritti acquisiti in lunghi anni di lotte: l'offerta della controparte in questa circostanza non risponde assolutamente a quanto richiesto ed in cambio chiedono pure flessibilità, ossia di poter disporre completamente della vita dei lavoratori.

Se guardo al futuro non posso non lasciarmi andare a momenti di sconforto. Un futuro da precaria mi impedisce di fare progetti a lunga scadenza e di vedermi collocata in un contesto in cui l'ottenimento di un prodotto di qualità sia subordinato ad una adeguata formazione professionale ed in un ambiente sicuro. Siamo lavoratori metalmeccanici, ma soprattutto individui pensanti con sogni, inclinazioni ed esigenze diverse. Ci riducono a dei semplici "costi". Costi che hanno prodotto lauti guadagni, finiti in tutt'altre attività piuttosto che in investimenti per lo sviluppo. Si sbagliano. E' per questo che dico: "IO CI SONO".

*delegata ALA 2000

CONTRATTO TELECOMUNICAZIONI

Firmata l'ipotesi di accordo

di ELISABETTA BONAIUTO

Il 3 dicembre 2005 è stata siglata l'ipotesi di Accordo per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale delle Telecomunicazioni 2005-08 (120.000 addetti) tra le OO.SS. di categoria SLC-CGIL, FI-STEL-CISL, UILCOM-UIL e Astel, l'associazione che rappresenta le aziende del settore. In continuità con il primo contratto del settore delle Telecomunicazioni, firmato nel 2000, questo rinnovo mira allo sviluppo e consolidamento delle realtà lavorative delle TLC. La trattativa è durata un anno ed ha portato a risultati importanti nelle materie che investono la struttura dell'occupazione a livello di settore, nelle norme volte alla stabilizzazione occupazionale degli apprendisti, e nelle norme relative alla tutela dei lavoratori degli appalti.

Con il contratto nazionale si costruisce una prima risposta al tema del riconoscimento professionale dei lavoratori, si acquisiscono impegni quantitativi precisi, si pongono



le premesse per una crescita dei lavoratori inquadrati nei livelli più bassi. In tema di orari e di flessibilità il precedente impianto contrattuale, meglio chiarito in alcune sue parti, viene integrato i nuovi riferimenti di legge in materia di orario massimo settimanale, calcolato sulla media dei sei mesi. In questo ambito sono importanti le nuove norme sugli intervalli tra turni che ampliano i precedenti riferimenti da otto a undici ore e restituiscono al livello aziendale e alle RSU il compito di concordare diverse modalità applicative realizzando quindi un importante riequilibrio verso la contrat-

tazione aziendale degli orari in azienda.

Sui diritti individuali e collettivi si introducono nuove norme e strumenti che il precedente contratto non aveva armonizzato e che sono particolarmente sentiti da tutti i lavoratori delle Telecomunicazioni: permessi e congedi per casi particolari, congedi per formazione, congedi parentali, 150 ore, permessi per studenti universitari ed altri. Importanti risultano poi le nuove norme volte a tutelare le malattie lunghe ed i ricoveri ospedalieri.

L'accordo prevede un aumento salariale medio di _ 97, erogato in 2 tranches, _ 60 dal 1/1/06 e _ 37 dal 1/10/06 ed Una Tantum per il 2005 di _ 500. Il risultato economico realizza una parziale ma importante redistribuzione di reddito verso i lavoratori che dovrà continuare con l'estensione della contrattazione di secondo livello. L'ipotesi di contratto di lavoro verrà sottoposta al vaglio dei lavoratori, con assemblee che si svolgeranno entro il 20 gennaio.

CONGRESSO L'APPELLO DELL'ANPI

Aderite al "Movimento Popolare per la difesa della Costituzione e della Repubblica Parlamentare"

Il congresso provinciale dell'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) di Treviso si è tenuto a Montebelluna l'11 dicembre 2005, presso l'auditorium della biblioteca comunale. Grande è stata la partecipazione di vecchi partigiani e di giovani impegnati a non lasciar cadere quegli ideali di democrazia e di libertà che hanno sempre animato i partigiani. Al centro del dibattito ci sono stati i temi dell'attualità politica e sociale, legati indissolubilmente agli imperituri valori che furono alla base della Resisten-

za antifascista e della guerra di liberazione: la pace, i diritti dei lavoratori e dei pensionati, l'avvenire delle nuove generazioni, la difesa della Costituzione del 1948.

Sono stati approvati 4 ordini del giorno:

- 1 controriforma della Costituzione;
- 2 guerra in Iraq;
- 3 divieto di usare le sale pubbliche;
- 4 situazione economica e sociale.

Pubblichiamo, per ovvie ragioni di spazio, quello sulla controriforma della Costituzione.

Il Congresso Provinciale dell'Anpi di Treviso, riunitosi a Montebelluna l'11 dicembre 2005,

esprime la ferma opposizione alla riforma costituzionale che il governo della destra ha imposto al Paese;

considera tali modifiche una vera e propria manomissione dello spirito che fu alla base della Resistenza al fascismo e che ispirò i padri costituenti nello stendere la Costituzione del 1948;

considera altresì i superpoteri dati al Presidente del Consiglio, il depotenziamento del ruolo di garante del Presidente della Repubblica e degli altri organi di garanzia come la Corte Costituzionale, la riduzione a simulacri delle prerogative del Parlamento e dei singoli parlamentari, come un

attentato ai principi di democrazia che sono architrave della attuale Costituzione;

ritiene che la "devoluzione leghista", fatta propria da tutta la maggioranza di governo, non solo manderà in briciole l'unità nazionale e quella base di diritti comuni su cui si fonda la convivenza civile (comuni diritti e possibilità nel campo dell'istruzione, della salvaguardia della salute, dell'assistenza sociale ecc.), non solo creerà profondi divari tra Regione e Regione, ma penalizzerà sia il nord che il sud del Paese: si avranno meno servizi e più tasse, più burocrazia, più costi generali della pubblica amministrazione che si sommeranno alle sempre crescenti spese statali.

L'Anpi invita tutti i cittadini, le associazioni democra-

che che operano nel campo della cultura, del volontariato sociale, del tempo libero, i sindacati e i partiti politici a contrastare col massimo impegno lo stravolgimento che la destra ha portato alla Costituzione;

sollecita tutti ad aderire al "Movimento Popolare per la difesa della Costituzione e della Repubblica Parlamentare" e a dar vita in ogni comune della provincia, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, a comitati che abbiano lo scopo di difendere e diffondere i valori della Costituzione, impegnandosi a far sì che nel referendum confermativo che si svolgerà dopo le elezioni politiche venga cancellato lo sfregio che la destra ha portato alla Costituzione antifascista.

SARMEDE

Luogo di fiabe luogo di incontri

di PAOLA MOZZATO

Da tre anni un gruppo di insegnanti volontarie, gestisce, presso i locali della biblioteca di Montaner, un corso di alfabetizzazione per le mamme degli alunni frequentanti le scuole del territorio. Il gruppo è coadiuvato a livello organizzativo dalla Rete Interistituzionale "Accoglienza e inserimento degli alunni stranieri", e in particolare dall'Istituto Comprensivo di Sarmede e dall'Amministrazione Locale.

Anche quest'anno accanto alla Mostra Internazionale dell'Illustrazione per l'Infanzia di Sarmede si sono svolte le Fiere del Teatro. Nell'ambito di questo



straordinario evento, singolare confronto tra immagini provenienti da tutto il mondo, tra parole, gesti, musiche proposte da tanti artisti diversi, si è inserito il piccolo grande incontro tra le donne "straniere" che frequentano il corso e la realtà locale.

Mille e una notte il tema della XXIII Mostra quest'anno... e come non chiedere alle donne marocchine, portatrici di quella cultura nata nel nostro oriente, di regalarci piccoli assaggi della loro sapienza?

Le insegnanti volontarie hanno proposto loro di preparare i meravigliosi dolci che avevano avuto modo di assaggiare in altre occasioni. Amina e Najat si sono re-

se disponibili e così domenica 27 novembre in piazza, accanto al banco delle tradizionali torte locali, è stato allestito uno spazio con i dolci da mille e una notte. Un prezioso esempio di intercultura in una società che spesso vede separate le persone appartenenti ad etnie diverse.

Un'iniziativa che si è potuta realizzare grazie alle insegnanti che hanno avuto l'idea, al responsabile delle Fiere del Teatro Danny Mautti, che ha raccolto la proposta, alle donne che hanno preparato e venduto i dolci e a tutte le signore impegnate domenica al banco dei dolci tradizionali che hanno espresso un autentico sentimento di accoglienza.



PERCHÈ ANCORA

Un percorso sulla Resistenza tra storia e poesia

di PIERPAOLO BRESACIN

Vittorio Veneto - "Perché ancora", overossia un percorso dell'epopea resistenziale nel vittoriese e nella vallata attraverso la poesia. Esce in questi giorni per i tipi dell'ISREV (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittoriese) il volume di poesie in edizione bilingue (italiano-francese) "Perché Ancora - Pourquoi Encore", che raccoglie l'ultima fatica del poeta revinese Luciano Cecchin, classe 1947, già autore delle raccolte di poesie "Al tragol Jert" e "Lungo la Traccia". Il libro verrà presentato ufficialmente il giorno della memoria a Conegliano, il 27 gennaio 2006, nel corso di una manifestazione organizzata dall'ISREV in collaborazione con il Comune.

Riportiamo in anteprima, per gentile concessione dell'autore, alcuni passi significativi tratti dalla postfazione dell'autore, in cui sono spiegate le ragioni che lo hanno spinto alla pubblicazione di questo volume.

"Alcune parole su questo libro. Qualcuno potrebbe considerarlo inattuale e certo, se tale può non apparire, lo si deve al processo da tempo in atto di uscire da certa politicamente funzionale agiografia della Resistenza o, di converso, al tentativo, pure politicamente funzionale e ormai in auge, di riabilitazione della parte avversa.

E' senz'altro giusto che sia fatta piena luce sulla storia di quel periodo, ancor densa di fatti oscuri.

La recente ricostruzione di molti di essi da parte di un noto giornalista è operazione sacrosanta. Vien semmai da chiedersi perché a tale indagine egli abbia proceduto solo sessant'anni dopo: non è che i documenti prima non ci fossero. Forse fino a non molto tempo fa, quando lo stesso autore scriveva su posizioni di marcata sinistra - e il pensiero di sinistra era dominante - non sarebbe stato "politicamente corretto".

E' in fondo questo lo stesso fenomeno per cui dalle nostre parti un libro sull'autonoma Brigata Piave [...] è riuscito a provocare delle rimostranze su certe tesi avvalorate dall'autore (del libro), prima fra tutte quella che i minoritari partigiani "azzurri" nei rapporti con quelli garibaldini avevano conosciuto discriminazioni e corso rischi.

Tale affermazione fu contestata da più persone e, a quanto mi è stato riferito, anche in sede di presentazione del libro, provocando proprio in quel contesto la reazione confermativa della figlia di

Francesco Gava (Olivi), primo comandante della Brigata Piave.

[...]

Ma suona oggi ben più infame che, all'interno di una giusta ricostruzione storica complessiva, si tenti di annullare il senso e il ruolo della Resistenza, passando in secondo piano i misfatti del regime fascista e, quasi irrilevante complemento, le sue responsabilità nell'immane carneficina, completa di genocidio razziale, del secondo conflitto mondiale.

In un periodo come l'attuale in cui si ripresentano interpretazioni e fatti che riprendono i peggiori temi di quel triste passato, ho sentito come un dovere, ricordare le vicissitudini e i tragici destini di molti oppositori delle dittature fascista e nazista dei quali avevo appreso da vicino le storie.

Sono ben consapevole di averle rese in modi poco consueti e di essere tacciabile, per affiancamenti di personaggi e incursioni in drammi interiori disumani, di presunzione o arbitrio. Spero ad ogni modo che quanto di improprio od indebito si riscatti nel contributo recato alla memoria di molte persone che lottarono anche a costi terrificanti per dei valori di cui, bene o male, a tutt'oggi fruiamo. Certo, non essendo questo in senso diretto un libro di storia, l'incompletezza ne è una naturale pecca d'origine ma mi sono ad ogni modo fatto obbligo, anche contro le ragioni che sono proprie della poesia, di scrivere per tutti i resistenti di cui meggio conoscevo le vicende".